

# L'architetto del prodotto

di **Debora Ferrero**

**IACDE Italia** lascia la parola ai **professionisti** che fanno parte della sua rete per condurci nel cuore della **modellistica**, fra tradizione sartoriale e futuro digitale



**N**el complesso e affascinante ecosistema della Moda contemporanea, esistono figure che fungono da ponte indispensabile tra l'astrazione del puro design e la concretezza della produzione industriale: i modellisti. Questi "architetti del tessuto" sono i veri depositari del know-how che ha reso il Made in Italy un'eccezione globale. Oggi, tuttavia, il loro ruolo sta attraversando una metamorfosi profonda. Non si tratta più soltanto di saper tracciare linee perfette su carta o di interpretare un figurino: il modellista moderno è diventato un gestore di sistemi tecnologici complessi, un esperto di sostenibilità e un risolutore strategico di problemi produttivi. Attraverso le voci di 7 professionisti d'eccezione – Sebastiano Borrelli, Roberto Cibin, Stefano Giuliani, Ludovica Gualtieri, Andrea Piva, Veronica Salvini e Paolo Zinesi – esploriamo l'evoluzione di questa professione e il valore di appartenere alla comunità professionale rappresentata da

IACDE Italia (International Association of Clothing Designers and Executives).

## Le radici del mestiere

La storia della modellistica italiana è una narrazione fatta di passaggi generazionali, sartorie familiari e trasformazioni tecnologiche radicali. Roberto Cibin, oggi responsabile dell'Ufficio modelli di Caruso, incarna perfettamente questo percorso di vita.

Cibin è cresciuto respirando l'atmosfera della Sanremo Moda Uomo, un vero colosso industriale che negli anni Settanta arrivò a contare oltre 5.000 dipendenti. Suo padre, sarto che dovette chiudere la propria bottega proprio a causa dell'avvento della grande industria, gli ha trasmesso una passione che non lo ha mai abbandonato. Roberto ricorda con precisione il passaggio dall'era dei grandi plichi di cartamodelli appesi alle grucce a

quella dei monitor a fosfori verdi dei primi sistemi tecnologici.

## Apprendistato e memoria storica

Entrato nel mondo del lavoro a 19 anni in una piccola azienda, Cibin ha vissuto la sua "università" sul campo, arrivando poi a gestire Uffici modelli per brand iconici come Ermenegildo Zegna e Ralph Lauren, prima di tornare in Caruso a Soragna. La sua filosofia è chiara: «La tecnologia ha accorciato enormemente i tempi ma, se non si hanno basi solide, le "fondamenta della casa" restano deboli». Oggi coordina un team di 16 persone, strutturato con coppie formate da un "decano" del comparto e un giovane appena inserito per garantire che le competenze siano trasmesse nel modo più diretto. Molto importante è anche il confronto con il reparto produzione, così da evitare che il sapere si chiuda in compartimenti stagni.

## Bellezza, creatività e know-how

In un diverso scenario, a Napoli, la storia di Sebastiano Borrelli segue una linea simile ma profondamente legata alla Camiceria di lusso.

Nato in una famiglia di storici camiciai, Borrelli si è affacciato alla Moda a soli 15 anni. «Ero un ragazzino svogliato a scuola, avevo bisogno di risultati immediati» racconta. La sua carriera è decollata quando il fondatore di Kiton, Ciro Paone, lo chiamò in azienda «chiedendomi di creare la camicia più bella del mondo. Con l'aiuto di matita, metro, forbici e tessuto – ricorda – dopo 5 ore di lavoro presentai a Paone una camicia completamente rifinita a mano che incontrò la sua piena approvazione». Quella sfida si è trasformata in una collaborazione ultraventennale a capo della Divisione Camiceria di Kiton, che oggi arriva a produrre 60.000 camicie all'anno.



## Il Club IACDE Italia: una comunità di eccellenza e confronto

In un settore storicamente caratterizzato da una certa riservatezza aziendale, IACDE emerge come un'eccezione in grado di offrire un valore aggiunto di notevole importanza. Unirsi a questa rete significa accedere a un confronto concreto con professionisti diversi ma complementari.

### Far parte di una rete di professionisti

Andrea Piva, che fa parte del direttivo dell'associazione e si occupa del rapporto con le scuole, spiega come IACDE dia un aiuto concreto per risolvere i problemi quotidiani grazie allo scambio di esperienze con colleghi che hanno vissuto dinamiche simili. «Il Club permette di conoscere un mondo professionale variegato e tantissime persone che altrimenti non si avrebbe mai occasione di incontrare» conferma Roberto Cibir, che sottolinea l'importanza dei rapporti umani consolidati negli anni. Consapevole del fatto che «l'essere umano è un animale sociale, abbiamo bisogno di confrontarci con gli altri», Sebastiano Borrelli ha apprezzato enormemente la possibilità offerta da IACDE di discutere con altri direttori di produzione, formando legami che vanno oltre il lavoro e arrivando persino a creare un gruppo WhatsApp per scambiarsi auguri e consigli tecnici. Per Veronica Salvini, IACDE è stata l'occasione di costruire relazioni significative sin da quando era "junior", partecipando a eventi nazionali e internazionali che le hanno permesso di approfondire tematiche legate all'innovazione e alle dinamiche di mercato. Il progetto "Next Generation" ha rappresentato un momento culminante, consentendole di sfilare con una propria capsule collection.

### Un hub di ispirazione e aggiornamento

Allo scopo di far conoscere meglio la grande utilità dei contatti che genera con le sue attività, la comunità di IACDE Italia oggi evolve e rilancia la propria identità digitale con il nuovo sito [www.iacdeitalia.com](http://www.iacdeitalia.com). Una piattaforma completamente rinnovata, dal design contemporaneo e intuitivo, pensata per parlare alle nuove generazioni di designer e modellisti. Non solo uno spazio informativo, ma un vero hub di ispirazione e aggiornamento: qui è possibile scoprire le attività del club, accedere a contenuti di approfondimento e restare connessi con una rete professionale in crescita. Il progetto si inserisce in una più ampia strategia di comunicazione che vive anche sui canali Instagram e LinkedIn dell'associazione, creando un ecosistema dinamico e sempre aggiornato. A completare questo percorso è in arrivo anche una versione app, per portare IACDE sempre più vicino ai professionisti di domani, ovunque si trovino.

Oggi è essenziale una competenza multidisciplinare: **il modellista è diventato un "jolly"** – spiega – che deve presidiare l'intero processo, collaborando con chi ricerca i materiali, chi disegna e chi produce materialmente i capi

«Per me la creatività è la capacità di trasformare il pensiero dello stilista in un prodotto reale, mantenendo un'anima artigianale anche nei grandi numeri».

### La metamorfosi tecnologica del modellista

Se il CAD ha velocizzato il disegno tecnico, il 3D sta oggi riscrivendo le regole della prototipazione. Paolo Zinesi, dopo aver lavorato come product manager e designer presso case di moda e come modellista 3D presso Style3D | Assyst, rappresenta l'avanguardia di questa transizione. Per Zinesi il modellista oggi non è più solo un interprete tecnico, ma una figura di connessione tra creatività e industrializzazione che deve saper governare sistemi complessi come il PLM e l'ERP. «Il 3D introduce una dimensione predittiva che permette di simulare vestibilità e comportamento dei materiali prima ancora del prototipo» spiega Zinesi. Questa evoluzione coinvolge l'intera filiera: anche i fornitori di tessuti devono ormai fornire file digitali con dati tecnici precisi su composizione e comportamento del materiale.

### Il contatto con la manualità

Tuttavia, Zinesi sottolinea un paradosso affascinante: proprio mentre la simulazione digitale raggiunge livelli quasi indistinguibili dalla fotografia reale, cresce l'importanza di non perdere il contatto con la manualità.

Egli stesso ha scelto di prendersi una pausa lavorativa per completare un percorso di alta sartoria e ricamo contemporaneo, tornando all'ago e filo presso l'atelier di Peter Langner.

Il suo motto, "Lento vuol dire preciso e preciso vuol dire veloce", sintetizza la necessità di non farsi travolgere dalla velocità digitale a discapito della qualità. Ciò non toglie che Zinesi abbia curato la modellistica 3D e le presentazioni fatte con l'Intelligenza Artificiale della sfilata di IACDE nello scorso mese di dicembre.

### Portare il bespoke nel digitale

Questa visione ibrida è condivisa da Veronica Salvini, modellista e fondatrice di Linneo: un atelier sartoriale a Brescia specializzato nella creazione di abiti su misura unici, realizzati a mano con tessuti pregiati e un design distintivo adatto a chi cerca uno stile autentico e personalizzato, che fonda tradizione sartoriale, arte e materiali di alta qualità in ogni capo. Salvini ritiene che la tecnologia utilizzata in ambito industriale possa essere di grande aiuto anche in un contesto artigianale. Il suo approccio consiste nel portare la cultura del bespoke nel digitale, traducendo su CAD modelli sviluppati manualmente per migliorarne precisione e replicabilità. «Questo metodo mi consente di mantenere il controllo nelle fasi iniziali del progetto, unendolo ai vantaggi offerti dalla tecnologia» spiega Salvini. Per lei il 3D rappresenta un trend rilevante, ma la modellazione manuale rimane la competenza chiave per comprendere davvero la natura del prodotto.

### Un jolly con competenza multidisciplinare

Stefano Giuliani è Chief Pattern Maker Man/Woman per la Gilmar S.p.A e docente presso l'Accademia Nami Pescara, dove ha intrapreso un progetto per la formazione di modellisti Man/Woman con un suo metodo industriale sartoriale e ha diretto 3 corsi di modellistica industriale Uomo. Giuliani ricorda con precisione gli esordi tecnologici degli anni Novanta con le prime macchine Lectra. «Oggi è essenziale una competenza multidisciplinare: il modellista è diventato un "jolly" – spiega – che deve presidiare l'intero processo, collaborando con chi ricerca i materiali, chi disegna e chi produce materialmente i capi». La sua conoscenza lo ha portato a collaborare con giganti come Dolce & Gabbana,



Roberto Cibi



Sebastiano Borrelli, responsabile della divisione camiceria di Kiton, insieme a Ciro Paone, fondatore del brand



Stefano Giuliani affianca il suo impegno di modellista alla Gilmar S.p.A. con le docenze all'Accademia Nami Pescara



Ludovica Gualtieri, fondatrice e Direttrice Creativa del brand che porta il suo nome, nato nel 2024



Paolo Zinesi ha lavorato come PM e designer in case di moda e come modellista 3D presso Style3D | Assyst. Ora sta terminando un tirocinio da sarto nell'atelier di abiti da sposa e cerimonia di Peter Langner



Andrea Piva (sulla destra) nel backstage di una sfilata



Veronica Salvini ha fondato il suo marchio di abbigliamento Linneo con l'obiettivo di realizzare abiti trasformabili e utilizzabili in modi e momenti diversi, in ottica creativa e sostenibile

**Il modellista contemporaneo non può prescindere da una coscienza etica e ambientale. Progettare un capo oggi significa pensare all'intero ciclo di vita del prodotto – tenendo presenti versatilità, durata e impatto ambientale – e studiando capi “trasformabili” che possano avere più vite e funzioni, riducendo la necessità di consumo compulsivo**

Burberry, Chanel, Calvin Klein e Prada, dove ha acquisito le componenti tecniche che permettono di tradurre in realtà le idee dello stilista donando loro forme, vestibilità e freschezza. «Da queste esperienze ho imparato anche l'importanza dell'aspetto psicologico – aggiunge – la cui gestione è importante quando ci si rapporta con tante persone diverse con ruoli e funzioni differenti nella Moda, come in qualunque altro lavoro».

#### **Gestire ritmi serrati**

Giuliani riconosce senza dubbi l'utilità della tecnologia anche perché, rispetto alle 2 collezioni stagionali che si realizzavano negli anni Novanta, oggi le collezioni che vengono alla luce ogni anno sono almeno 4, a cui si aggiungono capsule varie. «In un contesto simile, gli strumenti digitali rappresentano un supporto più che valido per produrre così tanti nuovi modelli» conclude. «Di contro, sul mercato i volumi

**Il modellista del domani sarà una figura “ibrida”, capace di unire visione creativa, competenza tecnica e responsabilità progettuale. Saprà integrare al meglio l'artigianalità tradizionale con le tecnologie digitali**

si sono ridotti per la grande concorrenza nell'offerta di abbigliamento. Tutto considerato, però, fa piacere constatare un ritorno agli abiti su misura per gli uomini e anche per le donne».

#### **Artigianalità nell'era digitale**

Nonostante l'avanzata inesorabile degli algoritmi e della simulazione virtuale, il cuore pulsante della Moda italiana rimane saldamente ancorato alla manualità. Andrea Piva, responsabile dei dipartimenti modellistica e atelier per il brand Rick Owens, è un fervente sostenitore del lavoro manuale. Cresciuto in una bottega sartoriale milanese, Piva sostiene che «far lavorare le mani liberi la mente e permetta di pensare ai passi successivi, aprendo le porte alla creatività». Non a caso, in Rick Owens i neoassunti «devono trascorrere i primi 2 anni principalmente alla macchina da cucire per imparare ogni singola cucitura e passaggio della confezione».

Nella sua concezione, il compito del modellista è «facilitare il lavoro di chi viene dopo di lui nella catena produttiva: ciò è possibile solo conoscendo profondamente la composizione dei tessuti e il loro comportamento sotto l'ago.»

#### **Tecnologia e anima artigiana**

Sebastiano Borrelli richiama l'attenzione sul valore dell'esperienza diretta, sottolineando quanto il contatto con il “banchetto di legno” rappresenti un passaggio fondamentale nella crescita di un modellista. Per diventare un tecnico completo, spiega, alla formazione teorica si affianca la capacità di gestire con precisione elementi come il giromanica, comprendere le circonferenze e individuare correttamente le tacche di riferimento, così da facilitare il lavoro in ogni fase della produzione.

In Kiton, la tecnologia viene integrata con grande attenzione, “usata con i guanti”, nel

rispetto dell'identità artigianale del capo, affinché innovazione e tradizione possano convivere in equilibrio, valorizzandosi reciprocamente.

#### **Sostenibilità e visione**

Il modellista contemporaneo non può prescindere da una coscienza etica e ambientale. Ludovica Gualtieri, rappresentante di una nuova generazione di designer, pone il concetto di “Sustainable by Design” al centro del suo lavoro. Progettare un capo oggi significa pensare all'intero ciclo di vita del prodotto, tenendo presenti versatilità, durata e impatto ambientale. Gualtieri sviluppa capi “trasformabili” che possono avere più vite e funzioni, riducendo la necessità di consumo compulsivo. Il 3D, in questo contesto, diventa uno strumento per ottimizzare ogni dettaglio e anticipare problemi senza sprecare preziosi metri di tessuto in campionature inutili.

#### **Un'esperienza multiforme e in continua crescita**

Anche Veronica Salvini sottolinea come l'attività del modellista si sia ampliata, spaziando dal rapporto diretto con il cliente alla consulenza e alla formazione. La sua soddisfazione più grande è stata costruire da zero la propria realtà lavorativa, Linneo, che le permette di collaborare con artisti visivi per lo sviluppo di texture e con musicisti per lo styling delle performance sul palco. Salvini crede che l'opportunità di confrontarsi con esigenze così diverse arricchisca le sue competenze, sia fonte di grande stimolo e consenta una crescita professionale continua.

#### **Formazione e giovani: il passaggio di testimone**

Il futuro della Moda italiana passa dalla capacità di coinvolgere e formare le

nuove generazioni, creando percorsi che sappiano valorizzare talento e motivazione. In questo contesto emergono alcune aree di miglioramento su cui il settore può lavorare.

Andrea Piva evidenzia la necessità di rafforzare il collegamento tra formazione creativa e competenze manuali, così da offrire ai giovani una preparazione più completa e aderente alla realtà del lavoro. Roberto Cibin sottolinea invece l'importanza di ripensare modelli organizzativi e modalità di coinvolgimento, tenendo conto della crescente attenzione verso l'equilibrio tra vita personale e professionale.

In tale prospettiva, l'esperienza di Sebastiano Borrelli mette in luce il valore formativo del fare: ogni errore diventa un'occasione di apprendimento e crescita, capace di alimentare consapevolezza e passione nel tempo. Favorire un ambiente in cui sia possibile sperimentare senza timore contribuisce a sviluppare maggiore sicurezza e spirito di iniziativa.

Infine, Veronica Salvini richiama l'importanza di un percorso solido e progressivo: una base teorica ben strutturata, affiancata da esperienze pratiche in contesti diversi, rappresenta un elemento chiave per accompagnare i giovani verso una professionalità matura e versatile.

#### **L'armonia tra testa e mani**

Il modellista del domani sarà una figura “ibrida”, capace di unire visione creativa, competenza tecnica e responsabilità progettuale. È un mestiere che vive in equilibrio tra testa, mani e materia. Chi saprà integrare l'artigianalità tradizionale con le tecnologie digitali avrà un ruolo centrale nello sviluppo prodotto dei produttori di abbigliamento del futuro. Essere parte del Club IACDE Italia significa non solo proteggere questo patrimonio ma farlo evolvere collettivamente.

Come dimostrano le storie dei professionisti ascoltate in queste pagine, la passione resta il motore di tutto. In questo scenario, l'eccellenza italiana non risiede solo nella bellezza del prodotto finito, ma nell'intelligenza e nel cuore di chi ogni giorno trasforma un sogno di carta in una realtà di tessuto.